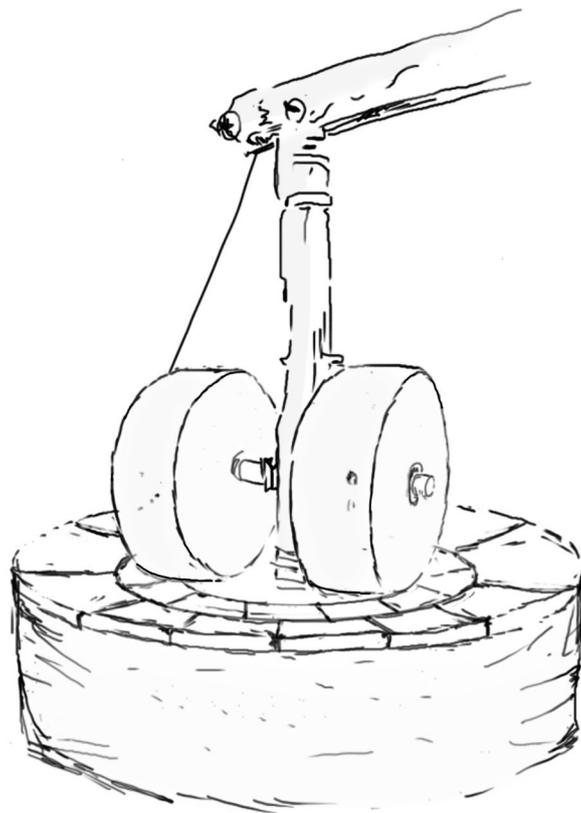


# AVSI

---

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ VI, 2023**



# **Archivio per il Vocabolario Storico Italiano**

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT

## **Consulenti internazionali**

Benedict BUONO  
Matthias HEINZ  
Franco PIERNO  
Elton PRIFTI

**Volume VI, 2023**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it)), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. V, 2022 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Trento, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Bari, Università per Stranieri di Siena.*

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 28/12/2023. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. VI, 2023

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera D)*  
Giulia Virgilio p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quarta serie)*  
Federica Alberti, Pierfrancesca Altomare, Fabiola Maria Buffone, Valentina De Luca, Noemi De Lucia Lumeno, Rossana Facente, Angela Gedeone, Rossella Iaquina, Piergiuseppe Pandolfo, Domenico Passarelli, Giusi Rotella, Maria Antonietta Scalzo, Amerigo Simone, Francesca Vernioli p. 26

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YB–VI)*  
Yorick Gomez Gane p. 40

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2022 (lettere M–Q)*  
Concetta Belculfinè p. 46

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere D–G)*  
Sara Cudemo (DA–DI), Roberta Pintus (DO–DU), Giulia Farris (E–EN), Giovanna Pittorru (EP–EZ), Pietro Guiso (FA), Aurora Fanciulli (FE–FR), Alice Muresu (FU–GI), Simona Cossu (GO–GU) p. 69

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Luigi Matt, Alice Muresu, Martina Obino, Luca Palombo, Laura Ricci p. 132

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Oref.]*  
Arianna Casu p. 153
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia grammaticale [= Gramm.]*  
Luca Palombo p. 158

## 7. Saggi e note

- 7.1. *Accisa: storia di una parola, storia di una metonimia*  
Francesco Berardi–Pierluigi Ortolano p. 171
- 7.2. *Per un'edizione elettronica progressiva del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*  
Ludovica Maconi p. 179

7.3. Toscanismo (toscanesimo, toscanesimo)	
Franco Pierno	p. 189
7.4. L'aiuola che ci fa tanto feroci ( <i>Dante, Paradiso, XXII 151</i> )	
Pietro Trifone	p. 215
7.5. <i>Primi risultati della digitalizzazione del Lessico Etimologico Italiano:</i> <i>il LEI online</i>	
Giulia Virgilio	p. 217
<b>Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI</b>	p. 227
<b>Abbreviazioni e sigle</b>	p. 231

## 7.5. Primi risultati della digitalizzazione del Lessico Etimologico Italiano: il LEI online, di Giulia Virgilio<sup>1</sup>

**ABSTRACT:** *The process of digital transformation in which the Lessico Etimologico Italiano (LEI) is involved since 2015 has reached one of its goals, which is to provide a digital edition of the entries published so far in the printed volumes of the dictionary. The article provides a description of the Internet portal (<https://lei-digitale.it/>) and its features, along with some information about the natively digital writing of new entries of the dictionary.*

Un moderno dizionario etimologico indaga la storia e i rapporti genetici delle singole parole, cercando contestualmente di evidenziarne, accanto all'operazione di ricostruzione etimologica, anche le evoluzioni e i mutamenti di significato, le diversificazioni familiari, le stratificazioni storiche: la storia, insomma, delle parole nell'ambito dello sviluppo di una singola lingua<sup>2</sup>.

La definizione di dizionario etimologico proposta da Max Pfister in apertura del suo manuale di etimologia romanza, scritto in collaborazione con Antonio Lupis, delinea chiaramente il profilo dell'opera che lo stesso autore aveva fondato sopra tali principi: il *Lessico Etimologico*

---

<sup>1</sup> Presento in questa sede i risultati del lavoro condotto nell'ambito del progetto, ideato e diretto dal 2015 da Elton Prifti, di digitalizzazione del *Lessico Etimologico Italiano*, al quale ho potuto collaborare come responsabile dell'unità redazionale attiva presso l'Università per Stranieri di Siena (responsabile scientifica Laura Ricci, coordinatore Simone Pregnolato).

<sup>2</sup> Max Pfister–Antonio Lupis, *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, p. 7.

*Italiano*, al quale Pfister si è dedicato instancabilmente dalla seconda metà degli anni Sessanta al 2017, anno della sua morte<sup>3</sup>. Qualsiasi presentazione sarebbe superflua per questo strumento, che rappresenta una delle più importanti imprese di lessicografia storica; varrà, a motivare tale qualifica, il rammentare che esso si prefigge, come affermato nel brano citato, non solo di individuare il punto di origine delle unità del lessico italo-romanzo, ma di ricostruirne di fatto l'intero sviluppo, con il massimo grado di ampiezza diacronica e diacronica, comprendendo cioè nel proprio campo di indagine l'italiano e tutte le varietà italo-romanze, dalle Origini alla contemporaneità.

Da questa impostazione deriva la necessità di esaminare un'ampissima documentazione<sup>4</sup>, ricavata da un insieme disparato di fonti<sup>5</sup>; la conseguenza, dalla prospettiva del lettore, è la possibilità di trovare in un unico strumento

---

<sup>3</sup> Il LEI è attualmente diretto da Elton Prifti e Wolfgang Schweickard; il progetto è finanziato dall'Accademia delle Scienze e della Letteratura di Magonza.

<sup>4</sup> Il processo di digitalizzazione ha consentito di ricavare il numero complessivo di forme citate negli articoli finora pubblicati a stampa, che ammonta a quasi 1.300.000.

<sup>5</sup> Molto efficace in questo senso la sintesi fornita da Marcello Aprile, *Le strutture del Lessico Etimologico Italiano*, Galatina, Congedo, 2004, p. 86: «Il LEI consente di ritrovare, classificate, disposte logicamente e interpretate, attestazioni provenienti da fonti rare, o addirittura introvabili, comunque disperse tra mille rivoli di atlanti dialettali, vocabolari, glossari, apparati critici di edizioni letterarie, inventari di oggetti apparsi su riviste storiche o etnologiche poco frequentate o del tutto ignorate dai linguisti».

informazioni altrimenti reperibili solo dopo un lungo lavoro di collazione. Questa caratteristica rappresentava un sicuro vantaggio nel momento storico in cui il dizionario era stato progettato, quando la semplicità e la rapidità di accesso alle fonti consentite oggi dal ricorso agli strumenti digitali non erano ancora immaginabili; eppure, ancora oggi, il fatto che il LEI sia costruito, in un certo senso, come un “dizionario di dizionari” può continuare a costituire «il punto di forza dell’opera», e non solo al fine di «fornire e ordinare tutti gli elementi che possano portare alla conferma oppure alla smentita di un’ipotesi etimologica»<sup>6</sup>, ma anche nella prospettiva di un suo impiego come vero e proprio *corpus*, utile per tutte quelle ricerche linguistiche che richiedano il confronto sistematico di forme<sup>7</sup>.

Un’opera con queste caratteristiche non può quindi che giovare, ancor più di altri strumenti, delle opportunità garantite da un passaggio alla forma digitale; una trasformazione non solo funzionale a offrire una migliore fruizione agli utenti, ma, di fatto, anche necessaria ad assicurare il completamento della redazione che, come noto, non è ancora conclusa. È in quest’ottica che a partire dal 2015 sono state sistematicamente portate avanti<sup>8</sup> non

solo le operazioni di acquisizione in formato digitale delle parti già pubblicate e dei materiali documentari (a partire dal monumentale schedario allestito presso la sede storica di Saarbrücken), ma anche la progettazione di un’infrastruttura digitale in grado di sostenere la redazione delle voci mancanti (o meglio, degli *articoli*, come definiti nel LEI, in ragione della loro ampiezza, che travalica spesso quella di una comune voce lessicografica).

Lo sviluppo dei lavori e le prospettive, anche di lungo periodo, aperte dal costituirsi di un vero e proprio *LEI Digitale* sono stati già presentati in alcuni contributi da Elton Prifti<sup>9</sup>, che dopo aver assunto la carica di codirettore del LEI, insieme a Wolfgang Schweickard, ha indirizzato con decisione gli sforzi dei collaboratori al progetto verso tale obiettivo. In questo contributo ci limitiamo a rendere

---

re attenzione alla dialettologia, in *Lessicografia storica dialettale e regionale*. Atti del XIV Convegno ASLI (Milano, 5–7 novembre 2020), a cura di Michele A. Cortelazzo, Silvia Morgana e Massimo Prada, Firenze, Cesati, 2022, pp. 293–314, in particolare alle pp. 294–295.

<sup>9</sup> Cfr. Prifti, *Lo stato della digitalizzazione del LEI. Un resoconto*, in *Italiano antico, italiano plurale. Testi e lessico del Medioevo nel mondo digitale*. Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO (Firenze, 13–14 settembre 2018), a cura di Lino Leonardi e Paolo Squillaciotti, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2019, pp. 233–242; Id., *L’état de la numérisation du LEI. Un rapport*, in *La lexicographie informatisée: les vocabulaires nationaux dans un contexte européen*, a cura di Dorothée Aquino–Weber e Yan Greub, Bern, Académie suisse des sciences humaines et sociales, 2020, pp. 27–39; Id., *Il LEI Digitale. Un resoconto*, cit.

---

<sup>6</sup> Daniele Baglioni, *L’etimologia*, Roma, Carocci, 2016, p. 120.

<sup>7</sup> Tale funzionalità sarà garantita anche dal fatto che, a partire dagli articoli della lettera G, redatti completamente in forma digitale, le forme saranno accompagnate da una porzione del contesto di attestazione.

<sup>8</sup> In merito ai precedenti tentativi di digitalizzazione del LEI si rimanda a Elton Prifti, *Il LEI Digitale. Un resoconto, con particola-*

conto in modo sintetico della prima fase del progetto di digitalizzazione e a descrivere lo strumento che ne ha rappresentato l'esito, ossia la versione digitale, accessibile in Rete, del LEI finora consultabile solo nella forma a stampa.

È opportuno, a tal proposito, fare il punto sull'avanzamento della pubblicazione delle sezioni di cui il LEI si compone, distinte in base alla lingua di provenienza degli etimi. Attualmente il LEI stampato consta, per quanto riguarda i Latinismi, di 18 volumi completi (il III diviso in 2 tomi), che coprono interamente gli etimi in A (voll. I–III) e B (voll. IV–VIII), quelli in C fino a *conformator* (voll. IX–XVI), quelli in D (a cura di Marcello Aprile) fino a *detentor* (vol. XIX), quelli in E (a cura di Giorgio Marrapodi) fino a *excrescere* (vol. XXI); a essi vanno aggiunti inoltre i fascicoli 143–146 (da *conformis* a *consuetudo*), che faranno parte del volume XVII, i fascicoli D 9–13 (*detergere*–\**disrupare*) ed E 9–12 (*excurrere*–*experire*). Per quanto riguarda invece le altre sezioni, sono stati pubblicati un volume completo dei Germanismi (a cura di Elda Morlicchio), che contiene gli etimi da *abschied* a *putzn*<sup>10</sup>, e il primo volume degli Orientalia (A–M), a cura di Wolfgang Schweickard.

Il primo obiettivo del progetto di digitalizzazione era dunque quello di consentire la lettura degli articoli già pubblicati non solo nella versione cartacea, ma anche in formato digita-

le, superando la forma di consultazione tradizionale. Ci limitiamo in questa sede a ripercorrere solo per sommi capi questo processo; oltre che sulla direzione di Elton Prifti e sulla gestione tecnica di Marcus Husar, il lavoro ha potuto contare sull'impegno delle unità di redattori, ma anche di dottorandi e studenti che hanno svolto un periodo di tirocinio, delle sedi di Saarbrücken, di Mannheim e dell'Università per Stranieri di Siena, e sulla collaborazione di altre università coinvolte in progetti di tirocinio.

Punto di partenza del lavoro di digitalizzazione degli articoli già pubblicati a stampa è stata l'acquisizione del testo in formato XML; si è poi intervenuti in fasi successive sui diversi livelli di struttura del testo. Una prima fase ha avuto come obiettivo l'individuazione dei singoli articoli e, al loro interno, delle parti che li compongono; ricordiamo infatti che ciascun articolo LEI è composto dalle seguenti sezioni:

- l'entrata, costituita dall'etimo e da una sua definizione essenziale;
- il *corpo* dell'articolo, ossia la sezione in cui è riportata la documentazione linguistica;
- il *commento*, ossia la breve sezione in cui da un lato viene descritta e motivata la *struttura* dell'articolo, ossia l'ordine con cui è stata organizzata la documentazione – funzionale a dare conto dell'evoluzione fonomorfologica e semantica dell'etimo –, e dall'altro l'evoluzione dell'etimo è inquadrata nel più generale panorama delle lingue romanze;

<sup>10</sup> Il criterio di ordinamento alfabetico adottato prevede il raggruppamento degli etimi con labiale in posizione iniziale.

- la *bibliografia*, ossia l'indicazione degli altri dizionari etimologici (REW, DEI, DELP<sup>2</sup>, ecc.) che consentono di ricavare informazioni sull'etimo, e di altre fonti citate nel commento o che consentono di approfondire questioni specifiche pertinenti all'articolo;
- ove presenti, il sommario (aggiunto agli articoli più lunghi, subito dopo l'entrata) e, in chiusura, i rinvii ad altri articoli.

Un'altra fase ha riguardato invece il riconoscimento dei diversi elementi che compongono le *stringhe*, ossia le unità minime della documentazione. Il corpo di ciascun articolo del LEI è infatti costituito da una sequenza di paragrafi che presentano le diverse forme italo-romanze derivate dall'etimo di partenza, raggruppati secondo una gerarchia basata su diversi principi. Sono anzitutto distinte le forme di trafilata popolare, quelle di trafilata dotta o semidotta e i prestiti da altre lingue romanze; le forme possono poi essere raggruppate in sottogruppi individuati da caratteristiche fonetiche, morfologiche o semantiche; all'interno di ciascun blocco i paragrafi seguono un ordine fisso di presentazione dei lemmi (parole base, sintagmi, locuzioni, proverbi, derivati, composti, ecc.)<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Tali principi sono esposti nel dettaglio in Gunnar Tancke, *Note per un avviamento al Lessico Etimologico Italiano (LEI)*, in *Italiana et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, a cura di Günter Holtus, Johannes Kramer e Wolfgang Schweickard, Tübingen, Niemeyer, 1997, pp. 457–487. Per una descrizione dettagliata di tutte le strutture del LEI si rimanda a Aprile, *Le strutture del Lessico Etimologico Italiano*, cit.

All'ultimo grado della gerarchia si collocano dunque i singoli paragrafi; ciascuno di essi, semplificando, contiene le diverse forme che un lemma (mono o polirematico), in un determinato significato, assume nelle diverse varietà in cui è attestato, riportate citando prima l'italiano, poi i volgari antichi, ordinati da nord verso sud e da ovest verso est, poi i dialetti, anch'essi secondo il medesimo ordinamento, e indicandone la fonte e, ove reperibili, le date della prima e dell'ultima attestazione. L'unità minima della documentazione, costituita da una singola forma linguistica e dai dati che la descrivono e la collocano nel tempo e nello spazio, è rappresentata da una stringa di informazioni in cui si ritrovano, nell'ordine:

- l'indicazione della varietà in cui la forma è documentata (rappresentata da un'area generica, es. «abr.or.adr.» [= abruzzese orientale adriatico], oppure anche da un punto specifico, es. «pesc.» [= pescarese])
- la forma
- la marca morfologica
- la definizione
- la sigla bibliografica (che indica una fonte primaria, oppure sia una fonte primaria sia la fonte secondaria da cui il LEI a sua volta ricava il dato), preceduta eventualmente dalla datazione<sup>12</sup>.

Tale struttura può essere esemplificata da una stringa del tipo:

Bol.a. *lesso* m. 'pietanza di carne cotta in acqua bollente' (1324–28, JacLana, TLIO)

---

<sup>12</sup> Può inoltre essere riportata una marca di carattere diafasico, se presente nella fonte.

Per ragioni di spazio sono in realtà adottati degli espedienti di compendiazione (es. la definizione è inserita solo nella prima stringa del paragrafo; la marca morfologica non è ripetuta se uguale a quella della stringa precedente; ecc.), che non inficiano tuttavia tale principio alla base dell'architettura dell'intero dizionario<sup>13</sup>.

L'individuazione di questi singoli elementi era dunque necessaria a garantire non solo una organizzazione strutturata del testo – ossia la conservazione, nella versione digitale, della struttura lessicografica –, ma anche le possibilità di interrogazione mirata di quest'ultimo; essa è inoltre il presupposto fondamentale per disporre i dati secondo un'architettura analoga, e quindi integrabile, a quella degli articoli redatti direttamente in formato digitale.

Contestualmente, è stato necessario operare in modo da conservare le informazioni relative agli aspetti di presentazione del testo (i numeri di pagina, di colonna, di riga; i grassetto, i corsivi, le spaziature che caratterizzano nel LEI le forme in grafia fonetica; la posizione delle note a piè di pagina). Un trattamento mirato hanno richiesto i caratteri speciali presenti in abbondanza nelle forme dialettali riportate in grafia fonetica, che, riconosciuti solo in parte, sono stati ripristinati in una specifica fase di correzione.

Per tutti i procedimenti elencati il metodo adottato ha sempre previsto

lo sviluppo e l'applicazione di algoritmi di segmentazione e di riconoscimento automatico del testo e una successiva fase di revisione manuale.

Il successo dell'operazione complessiva ha portato alla pubblicazione del portale [lei-digitale.it/](http://lei-digitale.it/), che, messo in Rete dal luglio 2022 con la prima parte di articoli (A–B), consente ora la consultazione sostanzialmente integrale, come si dirà, del LEI finora edito.

Nel portale è possibile navigare nelle seguenti sezioni:

- *LEI online*: si tratta della versione digitale degli articoli del LEI finora pubblicati.
- *LEI a stampa*: nella sezione è possibile consultare e scaricare ancora i file PDF dei fascicoli pubblicati fino al 2021; per quanto riguarda la parte degli orientamenti, è possibile visualizzare il lemmario degli articoli previsti (accompagnato dalla prefazione e dal supplemento bibliografico specifico di questa sezione); è inoltre disponibile il file PDF del *Supplemento bibliografico* pubblicato nel 2012<sup>14</sup>, cioè l'ultimo indice delle fonti citate nel LEI pubblicato a stampa.
- *Supplemento bibliografico online*: in questa sezione è possibile, attraverso una maschera di ricerca, sciogliere tutte le sigle bibliografiche citate nel LEI, comprese quelle delle fonti ag-

<sup>13</sup> Si noti che proprio tale struttura è particolarmente adatta ad essere tradotta in una logica relazionale, nella costruzione di una banca dati, come appunto previsto nel LEI Digitale.

<sup>14</sup> Max Pfister–Wolfgang Schweickard, *Lessico Etimologico Italiano. Supplemento bibliografico 2012*, con la collaborazione di Thomas Hohnerlein, Antonio Lupis e Gunnar Tancke, Wiesbaden, Reichert, 2012.

giunte dal 2012 a oggi. Oltre alla sigla e al corrispondente riferimento bibliografico completo, sono visibili i dati cronologici e geolinguistici associati a ciascuna fonte (data e indicazione della varietà linguistica): poiché è possibile interrogare la banca dati secondo questi quattro parametri, l'utente ha già in questo modo a disposizione un potente strumento di ricerca bibliografica, cui è possibile fare riferimento anche indipendentemente dalla consultazione del LEI<sup>15</sup>.

- *Abbreviazioni*: al momento nella sezione si consulta ancora la versione a stampa del supplemento bibliografico che riporta gli elenchi delle abbreviazioni generali adottate nel LEI e di tutte le varietà linguistiche citate.

Ai soli redattori è al momento riservato l'accesso allo schedario (ossia alla versione digitalizzata degli oltre 7 milioni di schede ricavate dallo spoglio delle fonti, soprattutto dialettali), e al lemmario, lo strumento di pianificazione degli articoli da redigere.

Vale la pena richiamare l'attenzione anche sul collegamento ai canali *social* del progetto; dall'inizio del 2023, infatti, è stata avviata la pubblicazione periodica di contenuti divul-

---

<sup>15</sup> Si tenga infatti presente che il repertorio delle fonti citate nel LEI rappresenta uno dei repertori bibliografici più completi nel campo della linguistica italiana. In merito all'architettura della banca dati bibliografica completa (*BiG*) che è alla base di questo *Supplemento*, si veda Prifti, *Il LEI Digitale. Un resoconto*, cit., pp. 296–298.

gativi, coordinata da Valentina Iosco (Università per Stranieri di Siena)<sup>16</sup>, destinata a far conoscere il *Lessico Etimologico Italiano* anche al pubblico dei non specialisti.

Il cuore del portale è chiaramente costituito dalla versione digitale del dizionario. Sono stati digitalizzati tutti gli articoli finora redatti; come da accordi con la casa editrice che pubblica i fascicoli a stampa, gli articoli possono essere visualizzati nel sito dopo due anni dalla pubblicazione del fascicolo che li contiene. Questo vuol dire che sono ora consultabili tutti gli articoli finora pubblicati dei *Latinismi*, relativamente agli etimi in A, B, D, a quelli in C fino a *coniungere*, a quelli in E fino a *experimentum*, e dei *Germanismi*. Saranno in futuro consultabili liberamente gli articoli completamente redatti in versione digitale, a partire dalla lettera G<sup>17</sup>.

Concludiamo questo resoconto descrivendo quello che un utente può visualizzare accedendo al LEI online. Nella parte centrale della schermata viene mostrato l'articolo selezionato nella sua versione digitale; essa ricalca l'impaginazione classica del LEI a stampa, mantenuta nella volontà di conservare il legame con l'impostazione originaria del dizionario. I numeri di volume e colonna posso-

---

<sup>16</sup> Con la collaborazione di Michele Visconti.

<sup>17</sup> Sono attualmente in lavorazione le lettere G (a cura di Elton Prifti, sede di Saarbrücken/Mannheim), H (Giorgio Marrapodi, Saarbrücken), I/J (Simone Pepe, Saarbrücken), L (Luca Refriggeri, Mannheim), M (Maria Marra-Adriana Cascone, Saarbrücken), N (Jacopo Torre, Mannheim), T (Giulia Virgilio, Siena).

no essere ricavati dalle etichette visibili alla destra del testo; le note a piè di pagina si aprono in una finestra *pop up* cliccando sul numero in esponente. Per quanto riguarda le sigle bibliografiche citate nel testo, deve essere ancora ultimato il collegamento diretto con la banca dati bibliografica che consentirà di ottenere il riferimento completo tramite *clic* sulla sigla; la ricerca delle sigle è resa tuttavia piuttosto immediata grazie al *Supplemento bibliografico online* sopra descritto.

Nella parte a sinistra dello schermo sono presenti una serie di comandi che consentono di attivare alcune funzioni di ausilio alla consultazione. È infatti possibile:

- leggere l'indice dei paragrafi che compongono l'articolo (viene mostrata la prima stringa di ciascun paragrafo);
- evidenziare tramite colori distinti le diverse parti che compongono l'entrata (etimo, significato) e ciascuna *stringa* della documentazione (*geosigla*, ossia l'indicazione della varietà linguistica, espressa secondo le abbreviazioni che si possono vedere nella sezione abbreviazioni; forma; *morfosigla*, ossia la categoria grammaticale; definizione; *bibliosigla*, cioè sigla bibliografica);
- visualizzare l'articolo nella versione stampata; in questo caso il link non è ai file PDF dei fascicoli cui si è fatto riferimento in precedenza, ma a un ambiente di consultazione più strutturato, che rispetta gli standard dell'International Image Interoperability Fra-

mework (IIIF) e consente di visualizzare l'immagine, corredata degli opportuni metadati, a un altissimo livello di definizione.

Nella parte a destra dello schermo è presente il riquadro per interrogare il testo; al momento sono disponibili i seguenti tipi di ricerca:

- *Ricerca per articolo*: tramite questa maschera è possibile lanciare una ricerca sulle entrate del dizionario, ossia sugli etimi.
- *Ricerca a testo pieno*: tramite questa maschera è possibile lanciare la ricerca di una stringa di testo in qualsiasi punto dell'articolo (entrata, documentazione, commento, bibliografia), indipendentemente dal tipo di elemento.
- *Ricerca specifica*: tramite questa maschera è possibile circoscrivere la ricerca a elementi specifici, selezionabili dal menù a cascata. In particolare è possibile cercare all'interno dei campi etimo, significato (la breve definizione associata all'etimo), forma, *geosigla*, categoria grammaticale, *bibliosigla*, definizione.

Sarà inoltre implementata la funzione di ricerca avanzata che consentirà di incrociare più d'uno di questi parametri.

In tutti i casi il carattere jolly \* (corrispondente a nessuno, uno o più caratteri qualsiasi) consente di estendere le possibilità di ricerca, considerando solo l'inizio, la fine o una qualsiasi porzione della forma; espressioni polirematiche possono essere cercate comprendendo la stringa di testo tra virgolette (""). I risul-

tati sono visualizzati sotto il riquadro di ricerca, corredati dell'indicazione della posizione dell'elemento all'interno del dizionario (numero di volume, colonna e riga); cliccando sul pulsante a lato di ciascun risultato è possibile essere rimandati direttamente allo specifico punto nel testo.

Non è possibile in questa sede esemplificare le ampie possibilità di ricerca che sono a disposizione del lettore (ad esempio per specifiche aree linguistiche, oppure per marche settoriali; ricerche onomasiologiche; individuazione di singoli fenomeni

fonetici; ecc.), ma che dovrebbero risultare evidenti già da questa breve presentazione; si tratta peraltro solo di un primo *set* di funzioni, che potrà essere ulteriormente ampliato<sup>18</sup>. Nel frattempo, la sfida con cui il progetto si confronta è la prosecuzione della redazione, condotta anch'essa con una procedura interamente digitale finora inedita e tuttavia pensata per integrarsi perfettamente con quanto già pubblicato, nell'auspicio di portare a termine l'obiettivo ambizioso il fondatore del LEI si era prefissato.

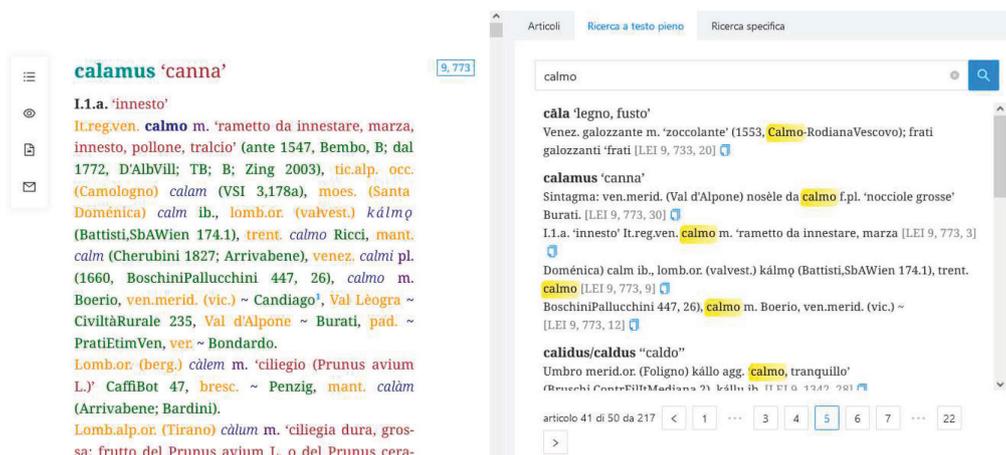


Figura 1. Schermata di ricerca e visualizzazione di un articolo del LEI Digitale

<sup>18</sup> Cfr. Prifti, *Il LEI Digitale. Un resoconto*, cit., a proposito della sperimentazione di marcature fonetiche, morfologiche e semantiche del testo degli articoli, che potrebbero consentire ricerche ancora più raffinate e complesse.